

valse à superar le muraglie con le appoggiate antenne, potè tanto più
 aflottigliarsi ne' nostri, già in Costantinopoli entrati, e doue, chiufi
 da' nemici per ogni parte d'intorno, non più loro restaua scampo, se
 non vincendo. Trà quei feruenti ardori lanciaron nelle case, al con-
 flitto vicine, instrumenti di fuoco, e di fiamme improuise, che, facil-
 mente appiccatefi, vi attaccarono in momenti vn'horrido incendio.
 Si atterrirono, si confusero à quel spettacolo i Greci; e attoniti, e stu-
 pefatti fermandosi à vederlo, sospesero i colpi, e l'offese. Allhora i no-
 stri furon loro adosso, nè più dando lor tempo di ritornar' in se stessi,
 gli obbligarono, sopraffatti, e souuertiti, à ceder' il Campo, e lasciar' in
 Dominio, e à discretione de' Veneti tutto quel tratto della famosa
 Città. Conferuata la vita, e ottenuta la gloria in vn punto, stimò il Do-
 ge, e gli altri Capi d'arricchirne l'impresa, non con saccheggiamenti, e
 rubberie; solite bene spesso à rapir le vittorie; ma con forti, e premuniti
 ricoueri, necessarij in vn vasto ricinto, che, se ben'occupato da vn can-
 to, hauea militie, e Popoli ancora da resistere ad ogni più forte inua-
 sione. Scorsero perciò da quella parte, che s'era già vinta, con transito
 non impedito le mura, e contra le Torri, soua di quelle forgenti, dati
 più assalti fieri, di vna in vna ne superarono venticinque, e le assi-
 curarono di dentro, e di fuori da qualunque attentato nemico. Così
 prosperando l'armi della Republica da quel tratto, esposto sù'l mare,
 si mossero altresì le Francesi con non minor valore contra la parte ter-
 restre della stessa Città. Ma nel mentre, che principiano anch'esse ad
 appoggiar le scale, e che i più arditi pensano d'andar tentandone i gra-
 di, ecco à fortir Theodoro di nuouo con gran numero di combattenti;
 & inuestendogli gagliardamente, ad'attaccar' in vn momento vn'
 horrida mischia. Nè pur' in quello variò dagli altri incontri la virtù
 Francese. Sostenne intrepida l'assalto, e se ben'assalita, e quasi fuo-
 ri di guardia, non cedeua nondimeno, nè disperaua di vincere. Pu-
 gnandosi acerrimamente, nè volò a' Veneti nell'altra parte della Città
 la notitia, e con essa insieme il graue pericolo de' lor Prencipi confede-
 rati. Subito intesolo, posero se medesimi in abbandono, ed accorsi
 frettolosi all'aiuto amico, riuigorirono la battaglia. Non tardarono
 i Greci à confessar da loro medesimi il valor del rinforzo. All'impeto
 primo dimostrata vna poca fronte, dieron di volta; molti ne restaron
 tagliati, & altri infeguiti corsero al solito rifugio di saluarsi in Città, ho-
 ramai già occupata in gran parte. Soprauenuta in tanto la notte,
 s'accrebbe maggiormente in Alessio il timore. Faceagli la notturna
 oscurità pauentar del giorno già vicino à risorgere; e figurandosi l'ec-
 cidio souastante ineuitabile, e non più possibile la sua saluezza; Op-
 presso l'animo da tale deiettione; natural' affetto in cuore iniquo, quan-
 d'è souapreso da qualche trauaglio; più non raccordossi d'essere l'Im-
 peratore; Non conobbe più di trouarsi attorniato ancora da grand'
 eserci-

*Inuentato
fuoco, acce-
so da' Vene-
ti.*

*Greci battu-
ti, e respinti*

*Veneti pre-
dono vna
parte della
Città.*

*E vinticin-
que Torri.*

*Theodoro
Lascari esce
di nuouo ad
assalire i
Francesi.*

*Veneti in-
loro aiuto.*

*Greci dinuo-
uo respinti
in Città cò
gran dano.*

*Timor d'A-
lessio.*